

Eventi

A MILANO COLLEZIONI D'ARTE

L'appuntamento Cinquanta gallerie italiane di prestigio espongono capolavori di pittura e arti applicate

Lo stato d'animo Il successo della fiera di Maastricht conferma l'antiquariato come ideale bene-rifugio

L'occhio dell' intenditore

La crisi fa salire la febbre del collezionismo
Tornano in auge i «grandi maestri»

Dall'Olanda all'Italia. Da Maastricht a Milano. La febbre del collezionismo si allarga per l'Europa. Nemmeno il tempo di tirare il fiato, dopo la ricchissima edizione del Tefaf (la mostra-mercato d'arte più celebre al mondo terminata il 22 marzo) ed ecco in arrivo la fiera milanese «Collezioni d'Arte» in programma da mercoledì 1 a domenica 5 aprile alla Permanente, in via Turati 34. Il «format» è simile. Una cinquantina di super-gallerie selezionate da un vetting (comitato che ha il compito di controllare le opere, n.d.r.) di esperti d'alto rango presentano un parterre ricco di opere d'alto antiquariato, antiche e moderne. Con il massimo comun denominatore della qualità. A Maastricht la fiera è stata premiata da un pubblico facoltoso, disorientato dalle attuali vicende finanziarie e dunque alla sostanziosa ricerca di «beni rifugio».

Che accadrà ora a Milano? Già l'Open Day — rigorosamente su invito — di martedì 31 marzo (dalle 11 alle 22) riservato a collezionisti, critici e studiosi fornirà prime indicazioni in questo senso. «Collezioni d'Arte», alla sua seconda edizione, si presenta come una mostra di alto livello commerciale e culturale. In grado sulla carta di rispondere alle aspettative di un pubblico oggi più che mai attento e rigoroso. Foltissima la presenza di Old Master. Tra i capolavori esposti i grandi maestri delle «nature morte» tra cui quelle dello spagnolo Juan Van der Hamen o degli italiani Bartolomeo Cavarozzi e Michelangelo Cerquozzi. Insieme a un «San Francesco in meditazione» di Francisco de Zurbaran (galleria Alessio Nobili, Milano). Maison d'Art presenta un «Capriccio architettonico» di Bernardo Bellotto. Domenico Piva un delizioso Julian de Parme del 1762 («Amore in piedi mentre lancia una freccia»).

La pittura italiana del Sei-

cento è rappresentata anche da una grande allegoria di Giulio Carpioni e Giovanni Ghisolfi (stand Pallesi & C.); un Guido Reni, «La vergine in preghiera» (Fondantico); un Sassoferato, «Madonna orante» (Galeria Sarti); e un «Giardiniera» del genovese Bernardo Strozzi (Maison d'Arts). Tra i fiamminghi segnaliamo un Gerrit Van Honthorst (Galleria Fabio M. Megna) mentre, per il rinascimento tedesco, formidabile la coppia di ritratti di Lucas Cranach il vecchio esposti da De Jonckheere. Chi cerca opere giapponesi e orientali deve guardare negli stand di Melena Markus Antique, Gallivola o Giuseppe Piva. Chi cerca arredi di alto design può trovarli presso la Galleria Daniela Balzaretto. La pittura dell'Ottocento è esposta tra gli altri negli stand di Butterfly In-

stitute, Capitani e Bottegantica. Ovviamente la mostra è ricca anche di arredi, oggetti d'arte, tappeti e reperti archeologici.

Sul fronte delle curiosità, deliziosi alcuni accostamenti, nel medesimo stand, tra opere antiche e contemporanee.

Le firme

In vendita anche opere di Reni, Zurbaran, Bellotto. Molta la produzione ottocentesca

Gli abbinamenti

L'accostamento tra antico e contemporaneo, una tendenza ormai consolidata

Una tendenza ormai consolidata nel gusto internazionale di case arredate con raffinatezza. Da Caiati&Salamon, ad esempio, una veduta veneziana di Giacomo Guardi ricca di personaggi («Il Canal Grande con il ponte di Rialto da sud») si accompagna a «Come una principessa», un olio su tela quasi monocromo della contemporanea Chiara Cesana. Mentre nello stand di Silvano Lodi & Due (tra le dieci gallerie italiane selezionate per partecipare al Tefaf di Maastricht) una magistrale «Lezione di Geografia» della seconda metà del Seicento, di Pietro Bellotti, è appesa accanto a una neoclassicista e immaginifica civetta, dipinta meticolosamente a olio e acrilico dal vivente Saverio Poltoni. Insomma, una fiera da non perdere.

Paolo Manazza



Gli investimenti

Dipinti antichi

1 Secondo il The Mei Moses Art Index nel 2008 le loro quotazioni sono cresciute del 10%. La stessa cosa accadde nellarecessione dei primi anni Novanta

Arredi e oggetti d'epoca

2 Un mobile d'alto antiquariato è un investimento a lungo termine ma vantaggioso. Per gli arredi di design, attenzione: i prezzi sono in crescita

Quadri dell'Ottocento

3 Un mercato pieno di vere opportunità. Spesso i capolavori dell'Ottocento italiano sono ancora acquistabili a cifre inferiori ai 100 mila euro

Dolcezza sacra
Madonna in trono, scultura lignea policroma del Maestro della Santa Caterina Gualino, Umbria, XIV secolo



Il progetto

Milano crocevia dei tappeti antichi: un museo dal 2011

Animali fantastici lottano su uno sfondo arabesco fra palme e motivi a spirale. I colori caldi della trama e dell'ordito in seta impreziosiscono il grande tappeto persiano «Isfahan», metà del XVI secolo, esposto alla Permanente dal Matam, il Museo di Arte Tessile Antica di Milano, che aprirà in piazzetta Formentini nel 2011. Uno spazio di 2.800 metri quadrati, nel cuore di Milano, a pochi passi dalla Pinacoteca e dall'Accademia di Belle Arti di Brera, accoglierà un migliaio di tappeti e tessuti antichi, in particolare di collezioni milanesi e genovesi. L'Italia è da sempre una porta aperta sull'Oriente, anche se il pensiero corre in primo luogo a Venezia. Perché un Museo del tessuto antico a Milano? «Milano ha una lunga tradizione di commercio e collezionismo dei tappeti antichi — spiega Moshe Tabibnia che, con un gruppo di mecenati privati, è l'anima del museo che sta per nascere —. In città ci sono raccolte private

uniche, con esemplari rarissimi. Senza dimenticare il Poldi Pezzoli, che vanta il famoso Tappeto di Caccia e quello delle Tigri, eseguito nel Cinquecento nella Persia centrale. Anche oggi Milano mantiene un ruolo di primo piano nel collezionismo e nel mercato internazionale delle arti tessili antiche, è il centro dove si concentra il maggior numero di gallerie dedicate a questa



tradizione». Una delle ambizioni del Matam è il «censimento» degli oggetti tessili su tutto il territorio italiano per catalogarli in un database on line. «L'idea — dice Tabibnia — è di creare un museo che sia un luogo di ricerca. La collezione sarà lo strumento per studiare una materia delicata come questa. Ci saranno laboratori scientifici per analizzare le tecniche e dare date certe d'esecuzione». In

Il contributo

Il grande tappeto persiano «Isfahan» (XVI secolo) del gallerista Moshe Tabibnia, esposto alla Permanente, sarà uno dei pezzi forti del futuro Museo

attesa del 2011, Moshe Tabibnia — che in questi giorni ha prestato al British Museum un prezioso tappeto per la mostra che celebra i tesori imperiali dell'epoca di Shah'Abbas, l'illuminato Scià di Persia vissuto tra il 1588 e il 1629 — anticipa: «Accanto alle collezioni classiche ci saranno mostre a tema e una sezione sul XIX secolo, l'epoca meno nota. In genere l'Ottocento non viene mai preso in considerazione per ragioni di spazio, nemmeno dall'altro museo tessile, il Textile Museum di Washington. Si preferisce esporre i manufatti dell'epoca più classica dell'arte tessile. Invece il XIX secolo è interessante, è il momento in cui avviene la contaminazione forzata con l'Occidente: americani ed europei vanno nei laboratori in Iran e «impongono» esigenze di mercato e di stile, modificano dimensioni e riprendono disegni di epoche passate».

Rachele Ferrario